

## Asce in pietra levigata dal territorio di Azzago (Grezzana)

Una lunga lettera di Francesco Ruffoni a Stefano De Stefani [Archivio Privato De Stefani, serie 01A, *Ruffoni*, 1] fornisce utili indicazioni sulle circostanze del recupero di tre asce litiche dal territorio di Zago (Azzago) di Grezzana. La lettera, datata 28 maggio 1888, riferisce fatti accaduti nel 1875 e probabilmente risponde a una precisa richiesta di informazioni da parte di De Stefani stesso. Più che per le indicazioni sulla provenienza dei reperti, che permane vaga, la lettera si presenta interessante perché offre un piccolo spaccato d'ambiente, con annotazioni pittoresche su quel fenomeno di curiosità e anche di mistificazioni che avevano suscitato le prime ricerche preistoriche sui Monti Lessini, e di cui l'espressione più vistosa e conosciuta sono le 'selci strane'.

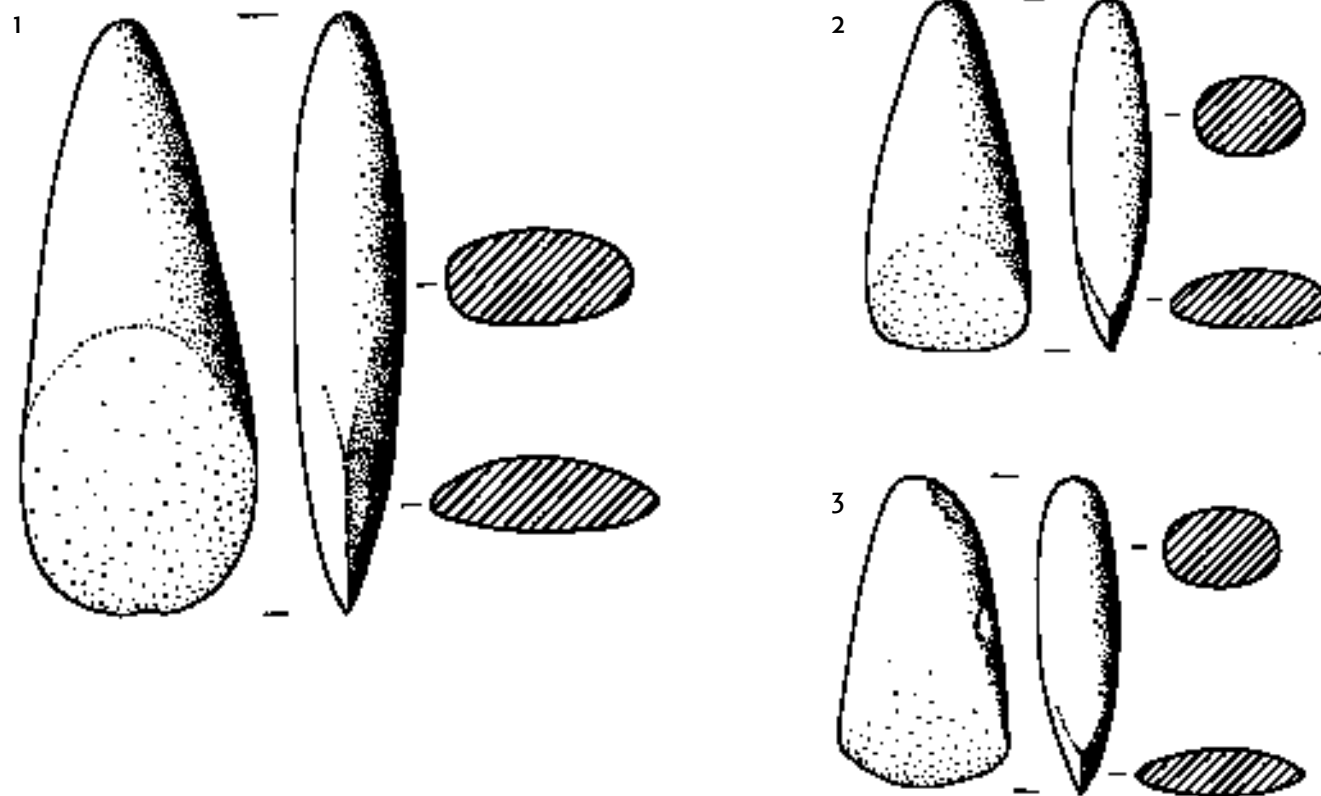
Ruffoni, che nel 1875 trascorrevava le ferie nella sua villa della Pavarana a sud di Azzago, trovò la prima ascia sul davanzale di una finestra della casa di un suo dipendente, che la utilizzava da tempo come *seregno* per rompere le noci. Era il primo reperto preistorico che gli capitava tra le mani, il primo di una collezione che col tempo si sarebbe arricchita soprattutto di materiali dalle torbiere di Iseo. Non riuscì a conoscerne la provenienza, però si preoccupò ugualmente di mostrarla in giro per il paese con la raccomandazione che gli venissero consegnati oggetti analoghi.

Non passò molto tempo che un muratore gli consegnò un'ascia più piccola e un'altra ancora il mese successivo, dopo aver tentato di venderla a un antiquario di Verona e a Pier Paolo Martinati. Circa la provenienza il muratore, «ignorante e sospettoso come tutti i contadini», prima indicò la nicchia nel muro di una stalla, poi le macerie di un muro abbattuto, poi una pignatta che conteneva anche alcune monete d'oro trovate sotto un sasso. «Evidentemente mentiva».

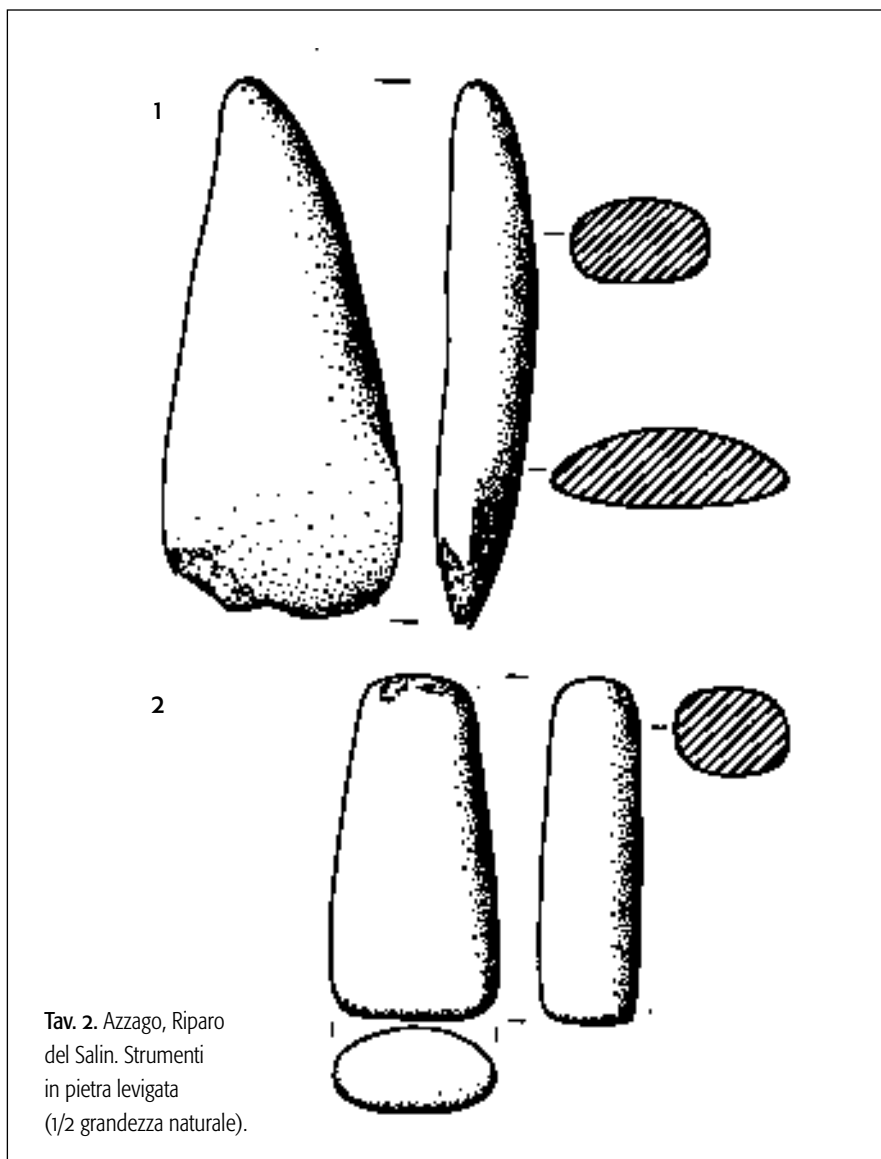
Partendo dall'osservazione che ben tre accette erano state raccolte nel territorio di Azzago, Ruffoni si dilungava nella sua lettera su varie ipotesi di provenienza; propendeva per l'imbocco di alcune grotte nei vai Sarmazzo e Paradiso e concludeva con l'invito a De Stefani di iniziare le ricerche in un territorio tanto promettente.

Le tre asce sono state più volte segnalate nella letteratura paleontologica con provenienze diverse.

Sono state presentate all'Esposizione Preistorica Veronese nel febbraio 1876 con provenienza da Zago [GOIRAN 1876, 52; OMBONI 1876, 7]. In quell'occasione Martinati ha delineato il quadro della preistoria veronese, citando un'ascia proveniente dalle grotte di Zago che gli aveva mostrato un contadino, e tre asce acquistate da Ruffoni in Valpantena, senza accorgersi che la prima va identificata con una della collezione Ruffoni [MARTINATI 1876, 183-184].



Tav. 1. Azzago.  
Asce in pietra levigata  
(1/2 grandezza naturale).



Nelle inedite *Note per servire alla Storia della Paleontologia veronese* di Stefano De Stefani al n. 28 è citato: «Grezzana. Frazione di Zago. Bellissime accette di serpentina di varia grandezza».

La collezione Ruffoni confluì nel Museo «Luigi Pigorini» e le tre asce furono inventariate nel novembre 1901 come provenienti da Villa Pavarana (nn. inv. 66828-66830) e con tale indicazione sono pubblicate in un accurato studio di Raffaello Battaglia, tranne una (n. inv. 66828) che per un probabile errore di trascrizione è indicata da Villa Parignana [BATTAGLIA 1958-1959, 264-266]. Ciò ha generato un piccolo equivoco, tanto che nella *Carta archeologica del Veneto* sono citate tre asce da Villa Pavarana - Villa Parignana e altre tre da Zago/Azzago [CAV 1990, 108].

1. Ascia in pietra levigata di forma subtriangolare con tagliente fortemente arcuato e tallone arrotondato. La sezione è biconvessa. È levigata nella parte distale, mentre quella prossimale è resa parzialmente scabra mediante picchiettatura. Misure: lungh. cm 15,7; largh. cm 6,2; spess. cm 2,5. N. inv. 66828. Tav. 1.1.

2. Ascia in pietra levigata di forma subtriangolare, con tagliente poco arcuato e tallone arrotondato. La sezione è biconvessa. Ha colore verde chiaro, con sfumature più scure. Misure: lungh. cm 9,2; largh. cm 5,3; spess. cm 2. N. inv. 66829. Tav. 1.2.

3. Ascia in pietra levigata di forma trapezoidale, con tagliente poco arcuato e tallone arrotondato. La sezione è biconvessa. Ha colore bruno. Misure: lungh. cm 8,1; largh. cm 4; spess. cm 2,1. N. inv. 66830. Tav. 1.3.

Della collezione Ruffoni, giunta al Museo Pigorini, fanno parte anche un'ascia e un percussore in pietra levigata (nn. inv. 66836-66837) che hanno l'indicazio-

ne di «Riparo del Salin sopra Vaio Paradiso presso Zago». Stranamente di queste Ruffoni non fa alcun cenno nella sua lettera, per cui è possibile che siano state recuperate in un periodo successivo. Si può notare che il Vaio Paradiso, una stretta vallecchia che con varie biforcazioni da Grezzana risale ad Azzago, è proprio una delle zone da cui Ruffoni presupponeva provenissero le prime tre asce in pietra levigata.

Un'ascia (n. inv. 66836) è pubblicata da Battaglia, che colloca il Riparo del Salin nel comune di Breonio [BATTAGLIA 1958-1959, 265], equivocando probabilmente con il Vaio del Paraiso, o Vaio Casarole, ben noto per il rinvenimento di un ripostiglio di bronzi.

4. Ascia in pietra levigata di forma subtriangolare con tagliente arcuato e tallone arrotondato. Il tagliente è parzialmente scheggiato. Ha colore verde scuro con venature più chiare. La sezione è ovale presso il tallone e pianoconvessa presso il tagliente. Misure: lungh. cm 14; largh. cm 6; spess. cm 2,2. N. inv. 66836. Tav. 2.1.

5. Percussore di forma trapezoidale con sezione ovale. È in pietra levigata di colore verde scuro. Misure: lungh. cm 9; largh. cm 4,4; spess. cm 2,3. N. inv. 66837. Tav. 2.2.

Per i manufatti in pietra levigata sopra descritti non sono ancora state fatte analisi petrografiche che risulteranno sicuramente interessanti per le problematiche sulla provenienza della materia prima e sulle vie e modalità di diffusione.

L'assenza di qualsiasi indicazione sui contesti di rinvenimento consiglia una certa prudenza nel proporre precise determinazioni cronologiche. In base ai dati metrici si possono distinguere due asce grandi, con lama molto larga, di medio spessore (n. 1 e 4) e due asce con lama larga e spessore medio (n. 2 e 3). Per tipologia queste asce, di forma triangolare con ampio tagliente arcuato e tallone conico possono essere genericamente assegnate al Neolitico e trovano confronti in diverse sepolture dell'Italia settentrionale [PEDROTTI 1996]. Il percussore appartiene a un gruppo molto numeroso di strumenti, che non presenta indicazioni per un'attribuzione cronologica [LUZZI 1996, 215].

Si ringraziano Maria Antonietta Fugazzola che ha messo a disposizione i reperti e l'archivio del Museo «Luigi Pigorini» e Rocco de' Stefani che ha messo a disposizione l'archivio privato De Stefani.

## BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R. 1958-1959, *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, a cura di M.O. Acanfora, «Bullettino di Paleontologia Italiana», f.s. 67-68
- CAV 1990, *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena
- GOIRAN A. 1876, *Catalogo degli oggetti presentati alla Esposizione Preistorica Veronese inaugurata il 20 febbraio 1876*, Verona
- LUZZI M. 1996, *Macine, macinelli e percussori*, in *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Torino, pp. 208-216

- MARTINATI P.P. 1876, *Storia della Paleontologia veronese*, «Memorie della Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona», LIII, 2, pp. 169-206
- OMBONI G. 1876, *L'esposizione di oggetti preistorici che ebbe luogo a Verona dal 20 Febbraio al 3 Aprile 1876*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», s. v, II, pp. 1-16 (dell'estratto)
- PEDROTTI A.L. 1996, *La pietra levigata nei corredi delle sepolture neolitiche dell'Italia settentrionale*, in *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Torino, pp. 150-164